

L'INTERVISTA. ANDREA CECCONI, EX CAPOGRUPPO M5S ALLA CAMERA

“Le sue scelte forse giuste per la città, non per i vertici”

LA FRATTURA

Qualcosa si è rotto con lui molto tempo fa, ma noi andremo avanti lo stesso

ANDREA CARUGATI

ROMA. «Il M5S sopravviverà all'addio di Pizzarotti. È un sindaco come tanti altri». Andrea Cecconi, deputato di Pesaro, è stato capogruppo del M5S alla Camera.

Vi lascia un sindaco competente e voi siete contenti?

«Se n'è andato con le sue gambe. Sul suo operato da sindaco giudicheranno i cittadini di Parma: non ho motivi per dire che abbia governato male e gli auguro di farsi valere. Ma non c'è stato un accanimento nei suoi confronti. Ci sono stati anni di battibecchi tra lui e i vertici del movimento, da entrambe le parti».

Quali sarebbero i torti di Pizzarotti?

«Convocare riunioni non autorizzate, una continua polemica verso le scelte del movimento».

Lui sostiene che il M5S ormai è un partito dinastico.

«Così offende centinaia di eletti che restano nel M5S. Cosa siamo noi dei deficienti a cui piace stare in un movimento nazista? Lui ha avuto un'esperienza negativa, ma la sua descrizione del M5S la respingo con forza».

Su cosa c'è stata la rottura tra Pizzarotti e Grillo?

«Si è rotto qualcosa molto tempo fa, le scelte fatte a Parma non sono piaciute a chi aveva il compito di vigilare sul suo operato. Penso all'inceneritore, alla gestione del debito con le banche. Nessuno voleva commissariarlo, ma alcune sue scelte, magari giuste per la città, non sono state giudicate in linea».

Quanto vi danneggerà questo addio?

«Di personalismi non abbiamo bisogno. Dentro il M5S lui è stato molto amato e molto odiato, ora però la sua uscita è indifferente. Il M5S è un'idea non una persona».

I vertici non l'hanno mai voluto ascoltare. Perché?

«Pensava che il movimento dovesse trasformarsi in partito, con i congressi e tutto il resto. Ma gli è sempre stato detto di no».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

